

VERSO UNA COSCIENZA AMBIENTALE MODERNA

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI PERSEGUE L'OBIETTIVO DI STIMOLARE UNA REALE COSCIENZA AMBIENTALE MODERNA, BASATA SU CONOSCENZE OGGETTIVE, INFORMAZIONE PUNTUALE E CONTROLLO DEL LIVELLO DI INVASIONE DELLA NATURA DA PARTE DELL'UOMO. L'INTERVISTA A NAUSICAA ORLANDI, NEO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE CHIMICI.

INTERVISTA



Nausicaa Orlandi

Presidente del Consiglio nazionale dei chimici

Con l'affermarsi della coscienza ambientale e dell'ecologismo, la chimica ha assunto spesso un'accezione negativa nella percezione dell'opinione pubblica, è ancora così oggi? Se sì come superare questa percezione?

Senza chimica non c'è vita, poiché tutto ciò che ci circonda è legato alla chimica. Tuttavia ancora oggi nell'immaginario collettivo la chimica è spesso un qualcosa di brutto, artificiale, pericoloso. Ancora oggi assistiamo a un'informazione giornalistica che continua a evidenziare un'equivalenza allarmante: chimica = disastro, inquinamento, pericolo. La difesa dell'ambiente a partire dall'era post industriale ha avuto il difetto di parlare per slogan, per simboli, per paure creando una coscienza ambientale "distorta" da un'informazione parziale. La paura e la disinformazione spingono alla diffidenza, al veto, senza valide alternative. Oggi ci sono segnali di inversione di tendenza alla miopia ecologista di qualche decennio fa, che mobilitava l'opinione pubblica per un albero, ma nulla faceva per impedire l'abbattimento di foreste in altre parti del mondo. Si è finalmente preso coscienza dell'aspetto globale dell'ambiente cui ognuno di noi può contribuire quotidianamente, e dove i chimici professionisti operano in prima linea per la tutela della salute del cittadino.

Formare un'opinione critica sulla conoscenza non alterata da un'informazione spesso parziale o distorta, è uno degli obiettivi che il Consiglio nazionale dei chimici (Cnc) persegue per stimolare una reale coscienza ambientale moderna, basata su conoscenze oggettive, informazione puntuale, e controllo dell'*antropentropia* cioè sulla misura oggettiva del livello di invasione della natura da parte dell'uomo. Vi è corrispondenza biunivoca tra coscienza ambientale e responsabilità individuale nel preservare la natura. È fondamentale ribadire il ruolo centrale che ha la chimica oggi e ancor più un domani in campo medico, energetico, alimentare, industriale ed ambientale. Sarebbe paradossale pensare a una società che possa fare a meno della chimica.

Com'è cambiato l'impatto della chimica sull'ambiente e sulla vita delle persone, anche alla luce delle competenze maturate nel campo ambientale, della qualità e della sicurezza?

Si parla sempre più di *chimica sostenibile*, *chimica verde* e già da tempo l'industria pone particolare attenzione alle problematiche connesse al concetto di *chimica eco-compatibile*. Questi sono concetti trasversali a tutti i settori produttivi, dall'agricoltura, all'industria, all'attività artigianale. Tutto ciò che ci circonda attesta il fondamentale apporto della chimica nella nostra vita. Aerei, cellulari, informatica, automobili, arredamento, elettrodomestici ecc. sono alcuni tra i derivati della chimica: la chimica come dicevo è ovunque vi sia materia. Nella quotidianità tutto è riconducibile alla chimica: aria, acqua, ambiente, farmaci, detersivi, i cosmetici di ogni giorno, l'attività biologica di una molecola, ma anche il costante impegno per un concreto sviluppo sostenibile, il futuro di biocarburanti in un contesto energetico ecc.

Grazie alla chimica e al suo patrimonio di conoscenze assistiamo al miglioramento

delle condizioni di vita, all'evoluzione delle scienze correlate.

La chimica degli ultimi decenni è rivolta a uno sviluppo sostenibile, attuabile attraverso l'impiego di sostanze e composti a minor impatto ambientale, tenendo conto dei processi produttivi e del ciclo di vita di un prodotto. Solo una buona conoscenza della chimica e dei suoi effetti permette di cercare il migliore compromesso fra rischi e vantaggi. È impensabile rinunciare al progresso tecnologico, ma è altrettanto impensabile non considerare i fattori che fanno crescere i valori di antropentropia modificando irreversibilmente l'ambiente in cui viviamo.

Pensa che la sua nomina a presidente del Consiglio nazionale dei chimici sia un segnale verso il superamento delle differenze tra uomini e donne nella formazione scientifica e nell'affermazione professionale ai vertici degli enti e delle aziende italiane?

C'è un significativo risultato nell'eliminazione degli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura. Nel corso della formazione universitaria, in Italia, le donne rappresentano stabilmente ben oltre il 50% della popolazione di riferimento a tutti i livelli: dai corsi universitari ai dottorati di ricerca. C'è da dire però che le donne e gli uomini seguono percorsi educativi e formativi tradizionali e "convenzionali", che portano spesso le donne ad attività meno valutate e remunerate.

Detto ciò, per quanto riguarda l'aspetto personale e il mondo della chimica non ho trovato problemi di questo genere tra i miei colleghi. Anzi l'aver proposto una donna a presidente del Consiglio, con il voto di tanti colleghi uomini, conferma che almeno tra i chimici le differenze di genere non trovano terreno fertile.

Intervista a cura di Daniela Raffaelli
Redazione Ecoscienza